

## **Testimonianza di Carmen, moglie del diacono Felix Juarez e rappresentante della *Comunità di fedeli dell'America Latina* nella Commissione di Coordinamento per il Sinodo Minore "Chiesa dalle genti".**

Sono Carmen Rosario Sanchez, nata a Lima (Perù) nel 1957, felicemente sposata con Felix Juárez da 41 anni, abbiamo 3 figli, frutto del nostro amore.

Sono arrivata a Milano 26 anni fa, dando ascolto alla richiesta di mio marito, insieme a mia figlia. Lui era partito verso l'Italia un anno e mezzo prima con un ideale preciso, trovare un posto migliore dove in maniera dignitosa fare crescere i nostri figli, perché la realtà economica e politica peruviana era in crisi.

Ricordo ancora mio padre, che piangeva per la nostra partenza, ma un mese dopo ci ha scritto una lettera che diceva: "Sono contento che adesso, figlia mia, tu resti in Italia perché qualche giorno fa davanti alla tua scuola è scoppiata un'auto-bomba"; veramente mancava la sicurezza, il terrorismo era in città.

Sono cresciuta in una famiglia cristiana, educata ed istruita in una scuola gestita dalle suore del Sacro Cuore e il mio rapporto con la parrocchia era come se fosse la mia seconda casa, grazie ai sacerdoti Cappuccini che dalla Liguria sono arrivati da noi. Ho conosciuto mio marito in oratorio ed abbiamo vissuto insieme esperienze di fede, come catechisti, animatori, operatori pastorali...e come chiesa domestica abbiamo avvicinato i nostri figli al Battesimo, alla Riconciliazione, alla Comunione e alla Cresima, cercando di vivere nel quotidiano la nostra fede.

Quando ci siamo riuniti in Italia, subito abbiamo cercato una chiesa per ringraziare il Signore per la grazia dell'incontro, mio marito già mi aveva avvertita che la lontananza poteva rompere i legami e distruggere la nostra famiglia.

Allora, il mio pensiero era che in Italia si poteva vivere meglio la cattolicità. Frequentando la Santa Messa, ho imparato le mie prime parole in italiano, le preghiere, e poi all'inizio le omelie avevano poco senso per me, capivo poco, ero entusiasta in attesa del saluto della pace, ma poche volte mi trovavo con gli occhi con i miei fratelli cristiani, e finita la Santa Messa nessuno si fermava a parlare come noi eravamo abituati nella nostra parrocchia di provenienza.

Poi col passare del tempo ci siamo avvicinati a via Copernico, dove un gruppo di latinoamericani si riunivano ogni domenica per partecipare nella Santa Messa in spagnolo, ed è così che abbiamo iniziato a frequentare questa comunità, particolarmente nelle feste, a maggio con Maria Santissima, Quaresima e Pasqua, Natale, Epifania, la Processione del Signore dei Miracoli...

Dopo qualche anno tramite ricongiungimento familiare sono arrivati i nostri figli maschi, di 17 e 18 anni; subito inseriti nell'oratorio della nostra parrocchia, abbiamo dovuto essere con loro alle Messe e attività programmate, peccato che vista la loro età hanno trovato pochi amici. Ma grazie alla loro passione per la musica hanno trovato nella scuola e nei vicini di casa altre amicizie.

La Pastorale dei Migranti ha fatto un bell'effetto in noi come famiglia, non ci siamo sentiti soli, abbiamo trovato la forza nella condivisione e la solidarietà, e ringraziamo Dio perché ci ha permesso di partecipare nell'azione sociale sul territorio.

Vi racconto questo perché partecipando agli incontri delle famiglie filippine, italiane e latinoamericane con don Alessandro Vavassori, è arrivata da noi una rappresentante della Coop. Sociale di Solidarietà COMIN e ci ha invitati a fare un percorso per l'affido di bambini stranieri con famiglie in difficoltà. Alla proposta abbiamo risposto in tre coppie, nel percorso ci siamo trovati con altre coppie anche di musulmani, con cui abbiamo condiviso bei momenti di incontro e confronto, di grande ricchezza. Veramente questo progetto "Alla Casa di Amina", svegliò dentro il mio cuore quella parte che sembrava addormentata nella mia situazione di migrante, la possibilità di aiutare agli altri. In seguito la stessa cooperativa mi ha fatto la proposta di lavorare con famiglie con diverse provenienze, culture, religioni (cinesi, latinoamericane, cingalesi, filippine, egiziane, dell'Europa dell'Est...) che portano i figli per il ricongiungimento familiare in Italia: si chiamava "Progetto Cassiopea", dovrei dire ognuno con una storia personale dietro e con molte aspettative davanti.

Da sempre sono rimasta colpita per il bene fatto attraverso il volontariato, e vi racconto che questo è accaduto anche a noi. Tornando da un ritiro spirituale, alcune donne latinoamericane hanno chiesto: "Cosa possiamo fare per aiutare chi ha bisogno nella nostra comunità?". Come risposta maggioritaria si pensò alle donne che dopo la gravidanza, con i figli piccolissimi, forse hanno perso il lavoro, ancora non hanno i requisiti per il nido, hanno bisogno di sostegno e aiuto per organizzarsi ed affrontare le proprie difficoltà. Allora nasce la Associazione di Promozione Sociale "La Misericordia" con le attività di nido, famiglia, gruppo di mutuo aiuto, Banco alimentare, scambio vestiti, feste e celebrazioni, laboratorio di pasticceria e cucina multietnica, benessere, prevenzione e salute. Abbiamo cercato di creare momenti nei quali si potesse essere risorsa e non un problema, partecipare senza mancare al proprio gruppo di preghiera e frequentare le attività della parrocchia e della diocesi.

Attualmente nella parrocchia personale dei migranti "Santo Stefano" faccio la catechista per i giovani che vogliono fare la Cresima e la Prima Comunione, appartengo anche al Consiglio Pastorale.

Nella nostra parrocchia territoriale a Carpiano, tutta la famiglia è stata ben accolta, già dall'inizio il nostro parroco ci faceva leggere la Parola di Dio nelle celebrazioni liturgiche e partecipare attivamente al Consiglio Pastorale; attualmente, con grande piacere, ogni volta condividiamo la nostra testimonianza di coppia con i fidanzati.

Ringrazio Dio per la chiamata fatta a mio marito nel servizio del Diaconato Permanente. Lui è stato assegnato a prestare servizio alla Fondazione Castellini a Melegnano e collabora con la Parrocchia personale dei migranti a Milano. Io sono al suo fianco perché lui riesca fare nel modo migliore possibile il suo ministero.

Ringrazio Dio nostro Signore e Mons. Mario Enrico Delpini, Arcivescovo di Milano, il Vicario Mons. Luca Bressan per questa chiamata a partecipare alla Commissione di Coordinamento per il Sinodo

Minore, sono certa che altri sono gli esperti, io sono una semplice fedele che vivo il cambiamento e la conversione nella nostra Chiesa Cattolica con grande gioia e speranza.

Ho imparato nella nostra Chiesa Ambrosiana ad essere più riflessiva e a combattere pregiudizi nella relazione con i miei fratelli, io che per natura sono stata più emotiva e gioiosa nel vissuto della mia fede.

Possiamo dire a questo punto che siamo un unico popolo di Dio, tutti pellegrini, tutti migranti, siamo LA CHIESA DALLE GENTI.

Carmen Rosario Sanchez

4 marzo 2018